

**Geremia 1:4** La parola dell'Eterno mi fu rivolta, dicendo: **5** «Prima che io ti formassi nel grembo *di tua madre*, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal *suo* grembo, ti ho consacrato e ti ho stabilito profeta delle nazioni». **6** Io risposi: «Ahimè, Signore. Eterno, io non so parlare, perché *sono* un ragazzo». **7** Ma l'Eterno mi disse: «Non dire: "*Sono* un ragazzo", perché tu andrai da tutti coloro ai quali ti manderò e dirai tutto ciò che ti comanderò. **8** Non temere davanti a loro, perché io *sono* con te per liberarti, dice l'Eterno». **9** Poi l'Eterno stese la sua mano e toccò la mia bocca; quindi l'Eterno mi disse: «Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca. **10** Ecco, oggi ti costituisco sopra le nazioni e sopra i regni, per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere, per edificare e per piantare». **11** Poi la parola dell'Eterno mi fu *rivolta*, dicendo: «Geremia, che cosa vedi?». Io risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». **12** L'Eterno mi disse: «Hai visto bene, perché io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto». **13** La parola dell'Eterno mi fu rivolta per la seconda volta, dicendo: «Che cosa vedi?». Io risposi: «Vedo una pentola che bolle e ha la bocca volta *nella direzione* opposta al nord». **14** L'Eterno mi disse: «Dal nord la calamità si rovescerà su tutti gli abitanti del paese.

Il profeta Geremia inizia il suo ministero probabilmente nel 627/626 a.C. e aveva annunciato avvenimenti tremendi che avrebbero colpito il popolo di Israele. Forse Geremia presagiva tutto il peso che era contenuto in quella frase solenne che Dio gli rivolse dicendo (v.5) *prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, ti ho consacrato e ti ho stabilito profeta delle nazioni* e allora cerca di prendere tempo, oppure pensa che Dio lo abbia sopravvalutato e quindi risponde (v.6) *Ahimè, Signore. Eterno, io non so parlare, perché sono un ragazzo.*

Effettivamente Geremia non aveva sbagliato nel preoccuparsi per il compito al quale Dio lo aveva chiamato: sradicare, demolire, abbattere, distruggere ma anche edificare e piantare. Questo è lo sfondo della vita di un profeta che si pone delle domande, che ha esitazioni di fronte alla sua vocazione, che soffre per non essere compreso dal suo popolo, che protesta contro il male,

che critica la religione ma che annuncia l'alleanza futura<sup>1</sup> che Dio stabilirà con il suo popolo.

Per fare tutto questo Geremia dovrà ricevere la possibilità di vedere e profetizzare e su queste percezioni Dio lo stimola ad essere attento quando gli chiede: Geremia, che cosa vedi?

Geremia vede prima di tutto l'incoraggiamento di Dio. Forse a noi l'idea di vedere un ramo di mandorlo non dice nulla di particolare e ci può fare domandare che consolazione potrebbe portare al profeta.

Se noi potessimo leggere il testo ebraico scopriremmo che c'è un gioco di parole per noi intraducibile tra mandorlo (shaqed) ed il termine "vegliatore" (shoqed). Il gioco di parole vuole stimolare il lettore ad intravedere dietro nel mandorlo la vigilanza, e questo ce lo confermano le parole che Dio pronuncia quando dice (v.12) *hai visto bene, perché io vegilo sulla mia parola per mandarla ad effetto*.

Una risposta, quella di Dio, che contiene tanto una promessa (*perché io vegilo sulla mia parola*) quanto una missione (*mandarla ad effetto*).

---

<sup>1</sup> **Geremia 31:31** Ecco, verranno i giorni», dice l'Eterno, «nei quali stabilirò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, **32** non come il patto che ho stabilito con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese di Egitto, *perché* essi violarono il mio patto, benché io fossi loro Signore»; dice l'Eterno. **33** «Ma questo è il patto che stabilirò con la casa d'Israele dopo quei giorni» dice l'Eterno: «Metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore, e io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. **34** Non insegneranno più ciascuno il proprio vicino né ciascuno il proprio fratello, dicendo: "Conoscete l'Eterno!", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice l'Eterno. «Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».

Il senso della promessa lo possiamo cogliere con più forza se restiamo ancora per un attimo legati alla visione del mandorlo, anzi del mandorlo/vegliatore.

Tanto nelle nostre zone, come in tutte quelle del mediterraneo, il mandorlo è la pianta che nel cuore dell'inverno, prima ancora di tutti gli altri alberi, annuncia primavera. Il mandorlo, come Dio, è sveglio mentre tutti gli altri dormono, nel freddo e nella desolazione di un popolo infedele Dio vigila e veglia. A volte anche noi, o le nostre chiese sono come degli alberi che in inverno hanno perduto le loro foglie e che hanno limitato al massimo il flusso della loro linfa. Tra tutti questi alberi spogli la fioritura del mandorlo non solo mostra la vita piena ma anche che Dio si offre ai nostri sguardi increduli e sfiduciati.

Noi oggi non sempre vediamo i mandorli in fiore e neppure le pentole fumanti con la bocca rivolta verso di noi.

Anzi noi oggi vediamo ogni giorno dei tentativi di smentita alle nostre speranze e grazie ai mezzi di informazione non possiamo dire di non sapere che questi tentativi esistono.

Anche a noi oggi il Signore rivolge la domanda: cosa vedi?

E noi scopriamo di essere delle sentinelle che come Geremia vedono e sentono, si rendono conto della disperazione e della sofferenza.

Nel nostro essere sentinelle di questo mondo affidiamo a Dio, nella preghiera, le sofferenze e le gioie, ma annunciamo anche al mondo la salvezza che viene da Dio.

Certo non tutti possiamo essere profeti, tuttavia tutti possiamo essere testimoni che annunciano il perdono possibile dove si accumulano gli odi, che discernono i segni del rinnovamento di Dio nelle nostre chiese e nella nostra storia.

Siamo chiamati ad essere sentinelle per dare un nome ed un cognome agli idoli di questo tempo, per offrire a coloro che non sperano più ragioni per vivere, e questo nonostante le oscurità, i dubbi e le sofferenze.

Noi siamo qui per dire che Dio veglia nonostante la notte del mondo.

Essere testimoni è tuttavia gravoso e difficile, è sperare e confidare a tempo e fuori di tempo, è dire che Dio agisce anche se siamo schiacciati ed umiliati, ma essere testimoni significa anche avere la capacità di vedere e di aggrapparci fortemente al ramo del mandorlo che fiorisce anche nel cuore dell'inverno, anche nell'inverno della fede.

**Salmi 25:11** Per amor del tuo nome, o Eterno, perdona la mia iniquità, perché essa è grande. **12** Chi è l'uomo che teme l'Eterno? Egli gli insegnerà la via che deve scegliere. **13** Egli vivrà nella prosperità, e la sua progenie erediterà la terra. **14** Il segreto dell'Eterno è *rivelato* a quelli che lo temono, ed egli fa loro conoscere il suo patto. **15** I miei occhi *sono rivolti* del continuo all'Eterno perché egli trarrà i miei piedi dalla rete. **16** Volgiti a me e abbi pietà di me, perché *sono* solo ed afflitto. **17** Le angosce del mio cuore sono aumentate; liberami dalle mie avversità. **18** Vedi la mia afflizione e il mio affanno, e perdona tutti i miei peccati. **19** Osserva i miei nemici, perché sono molti e mi odiano di un odio *pieno* di violenza. **20** Custodisci la mia vita e liberami; *fa' che* non sia confuso, perché mi rifugio in te. **21** L'integrità e la rettitudine mi custodiscano, perché spero in te. **22** O DIO, libera Israele da tutte le sue tribolazioni.

Inno

**Romani 12:10** Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente. **11** Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; **12** siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, **13** provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità. **14** Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite. **15** Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. **16** Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimiate saggi da voi stessi.

Inno

Preghiere

Inno

Geremia 1,4-14